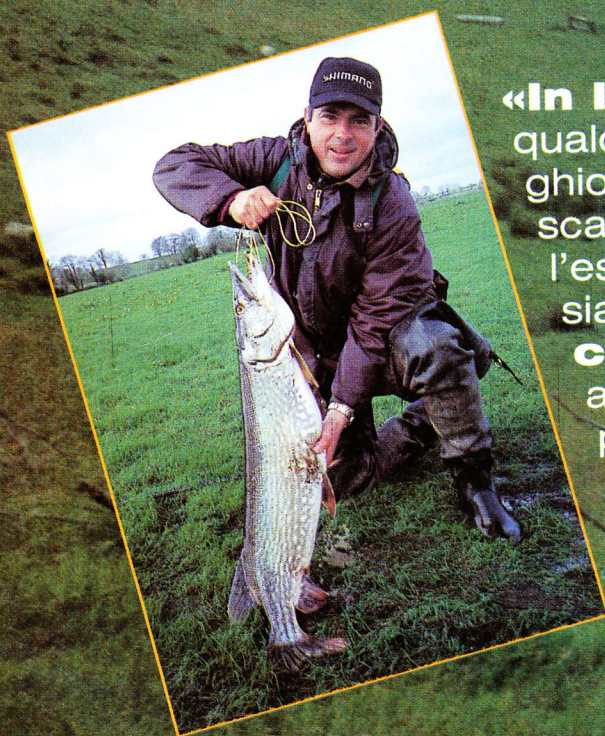




IRLANDA
1ª parte

L'isola dei

LUCCI



«In Irlanda presso italiani» recita da qualche tempo una piccola pubblicità. Una ghiotta occasione che non ci siamo lasciati scappare: **formato un bel gruppo**, fra cui l'esperto di mosca Marco Maria Carignani, ci siamo andati di persona **ben armati di canne**, artificiali e -novità per il posto- forniti anche di belly boat. Eccovi, in questa prima puntata, la cronaca delle nostre **avventure con lucci e grosse trote** tratteggiata dall'abile penna di Azalea Ghersinich. La prossima volta vi parleremo dei **fantastici salmoni atlantici**

Il cielo azzurro rimane a sud delle Alpi, volo per un'ora e mezza fra strati di nuvole compatte e grigie prima di atterrare in Irlanda. Il tubo con racchiuse le canne da pesca e un tascapane fanno parte del mio bagaglio a mano. Sulla scaletta l'hostess dalla gran massa di capelli rossi sotto la bustina verde, gli occhi ridenti tra rughetta e lentiggini, fa un cenno alla grossa custodia e ciò che dice in gaelico spero sia d'augurio per una pesca proficua.

Dall'aereo arrivo al terminal a piedi, il vento mi sbatacchia e portandomi quasi via, all'interno incrocio gente giovane, allegra, colorata come le grandi composizioni floreali che addobbano ogni dove. Mi sento a casa e lo dico ai miei compagni, fermi a guardare belle brunette con occhi incendiari quanto le ragazze mediterranee. Con i bagagli si ammassano altri portacanne, per Carlo Rizzini venuto a prenderci all'aeroporto non è difficile individuarci. Siamo ancora sconosciuti, ma ci saluta nel cantante dialetto veronese e

il ghiaccio è rotto. Lungo la strada parliamo solo di pesca e lui elenca, come leggesse un bollettino di guerra, tutte le catture di salmoni fatte nelle ultime settimane: nome del fiume o del lago, quantità del pescato, record del pesce. Attacca a descrivere la pesca ai lucci con tanto entusiasmo da sedurci. Il desiderio è raggiungere una *pool* e provare l'ebbrezza di catturarne di grossi come quelli delle foto. Il pulmino ci trasporta lento non per limiti di velocità, ma perché la rete stradale è quella di un paese con vasti spazi, poca popolazione e ritmi di vita dimenticati da chi non vive in quest'isola ai confini dell'Europa. I muretti a secco, simili in tutte le civiltà pastorali del mondo, dividono prati ondulati fino all'orizzonte. I cottage color pastello spalancano grandi vetrate per catturare la luce dei riverberi verdi mossi dal vento, dei grigi e gli azzurri che attraversano il cielo come in un caleidoscopio con mille tonalità.

NELLA TERRA DEI LAGHI

Carlo Rizzini ci trasporta verso le contee centrali dove cielo e terra si specchiano in un susseguirsi di laghi, fiumi, canali e stagni: la zona denominata «Lakeland», terra dei laghi. Un paesaggio tranquillo popolato da mandrie di bovini e ovini che pascolano in territori divisi da filo spinato qui i muretti cintano parchi secolari che ospitano prestigiosi *green* da golf. Giungiamo a Mullingar, nella contea di Westmeath tra poco saremo a casa, ma la voglia di pescare sprizza. Carlo Rizzini, propone una deviazione. Dopo poco siamo sulle rive del Lough Lene, lago di piccole dimensioni circondato da dolci colline e orlato da prati. Quattro pescatori con il bagaglio pieno di attrezzi e la testa colma di nozioni sulla pesca in Irlanda. In un battibaleno sfoderiamo le canne, infiliamo i wader e raggiungiamo la riva; presso la passerella dondola una barca e conosciamo Michael preziosa guida, brevilinea e veloce, presente e fugace come un elfo.



Irlanda 1ª parte

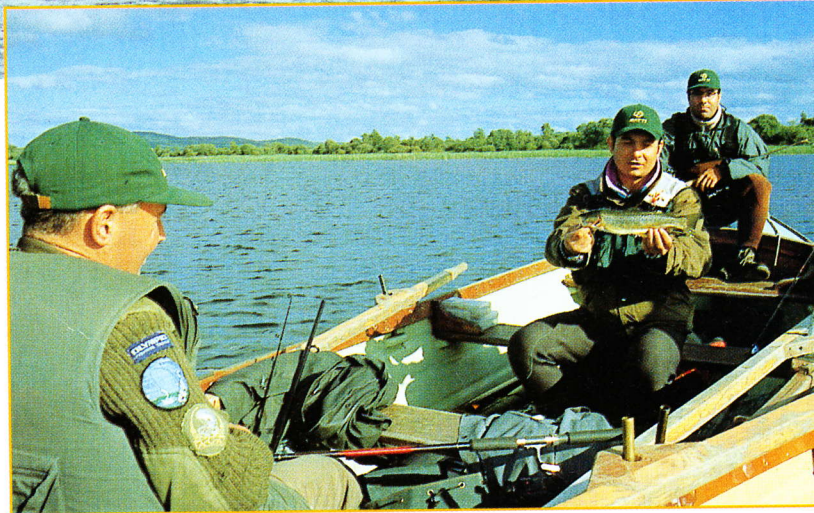
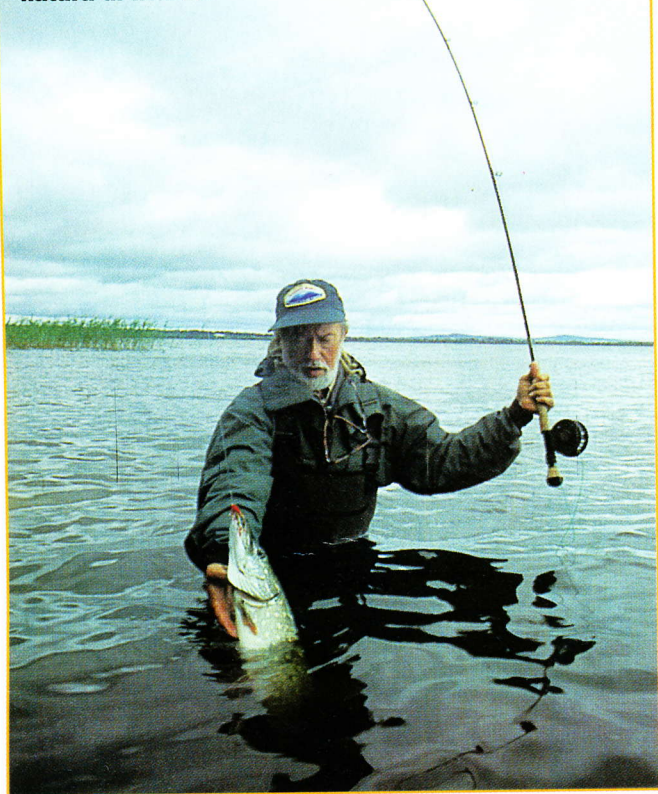
L'isola dei LUCCI

◀ Ci dividiamo su due barche, puntiamo un isolotto con le rive coperte di folti canneti sicura dimora di lucci. Inneschiamo grossi streamer variopinti e corposi su code del sette decentrate, i lanci si ripetono a vuoto. Che figuraccia! Per fortuna non abbiamo contrastato con presuntuosi raccontini le prodezze illustrate da Carlo. Roberto, prudente ha portato la canna da spinning; lancia un grosso ondulante e gli risponde un luccio che lo trova impreparato. Le ombre che nuotano a mezz'acqua sono proprio grossi lucci, uno sale in superficie per curiosare l'esca luccicante e si esibisce in un lungo scatto. Al lancio successivo attacca, insegue l'artificiale e Roberto gli concede l'opportunità d'abboccare.

Noi, con solo le canne da mosca, cambiamo tecnica. Apriamo le scatole di popper, rane, topini, l'agguerrito armamentario in pelo di cervo; iniziamo lanciare a galla e



■ **TANTE POSSIBILITÀ**
Alcune scene di pesca a mosca e spinning per lucci, trote e persici nei tanti laghi, immersi nella splendida natura di Irlanda



le catture si susseguono con buona media. Ci rincuoriamo, siamo anche noi capaci di interessare questo strano luccio che pinneggia a galla e non si limita a far brevi scatti di rincorsa ma si accanisce a rincorrere l'esca per lunghi tratti.

La sera irlandese dolcissima è lunga se rischiarata da un roseo tramonto. Continuiamo a pescare fino alle ventidue, quando una pioggia

già battente e improvvisa ci scuote. Ritiriamo le canne e salpiamo. Con il telefono, utile in questi spazi disabitati, Carlo avverte la moglie Rita del nostro arrivo. Starci chi, in macchina ci appisoliamo con i racconti del sempre instancabile ospite. A casa ci accoglie il solare sorriso di Rita con un perentorio invito a sbrigarci per metterci a tavola, davanti a una gustosissima pastasciutta italiana.

IN DISCESA SU LENTI FIUMI

Siamo partiti dall'Italia per sperimentare la pesca dalla ciambella. Il mattino seguente gonfiamo i *belly boat* sul prato

Come e dove

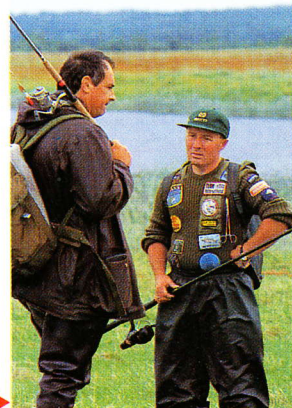


■ Casa Rizzini, direttamente sul lago Owel (uno dei più ricchi di trote dell'isola)

Abbiamo pescato nei laghi: Ennel e Owel, ricchi di lucci, grossi persici e trote; probabilmente le trote sono in maggior numero nel lago Lene. In Irlanda il luccio si pesca tutto l'anno. Il periodo migliore è a marzo, appena conclusa la frega, ma prosegue fino a ottobre. Durante i mesi invernali si prendono grossi esemplari con il pesce morto. Da diversi anni catturare e uccidere il luccio è vietato, ma tacitamente è acconsentito trattenere l'esemplare da record.

I pescatori irlandesi non sono attratti dalla pesca al luccio e tutto questo contribuisce conservare le acque ricche di esemplari vicini e superiori ai dieci chili. Per la trota, che si riproduce in maniera naturale e non manca di raggiungere notevoli dimensioni, la stagione inizia il primo marzo e termina il 10 ottobre. Ottima la primavera nei *chalk stream* e la pesca serale dalla barca nei laghi.

■ Carlo Rizzini prende accordi sui luoghi da battere con l'esperta guida Michael



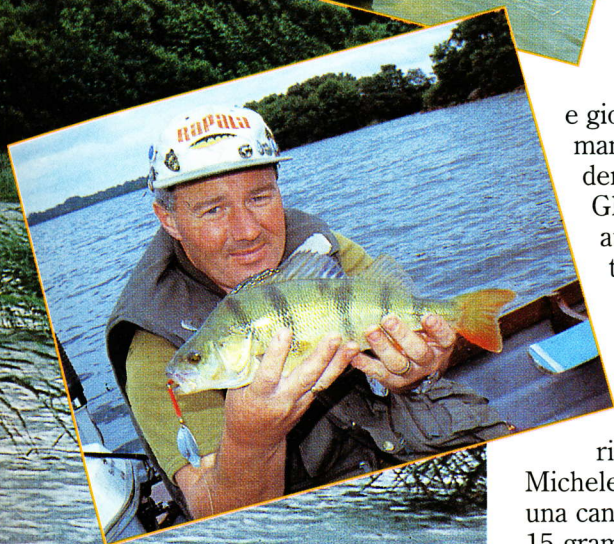
e guardano esterrefatte gli ominidi gonfi nei wader, caracollanti dall'ingombro del ciambellone, procedere tra canne e tife in cerca di un approdo per posare il natante e infilarlo. Sono i primi *belly boat* in assoluto a solcare il fiume, tre uomini in acqua e altri tre a controllare l'esito dell'esperimento. Michele, l'amico italiano, è alla prima esperienza, la sensazione nuova e piacevole lo rende ilare e gioioso. Roberto e Marco, esperti a manovrare la ciambella, s'infilano ridenti e di buon umore.

Gli amici rimasti a riva risalgono in auto per aspettarci otto chilometri a valle. Detto così sembra lontano, ma con l'aiuto della lenta corrente, pinneggiando e spingendo con palette di plastica, lancio dopo lancio e luccio dopo luccio, senza accorgerci superiamo il primo ponte.

Michele inizia a pescare a spinning, usa una canna da 1,80 che sostiene l'esca da 15 grammi con filo intrecciato da 15 libbre. Mulinello medio, con rapporto 5:1 e frizione progressiva e delicata, usa una bobina grande per evitare che il filo si aggrovigli. Pesca con un Rapala Floating in un solo pezzo, lungo venticinque centimetri, per acqua poco profonda; quello di colore rosso-arancio dà ottimi risultati. Roberto e Marco pescano a mosca con canne da otto e nove piedi e code decentrate galleggianti del 6 e del 7. Per esca, grossi popper in pelo di cervo di colore rosso, arancio e giallo. Importanti le ancorette antialga e senza ardiglione.

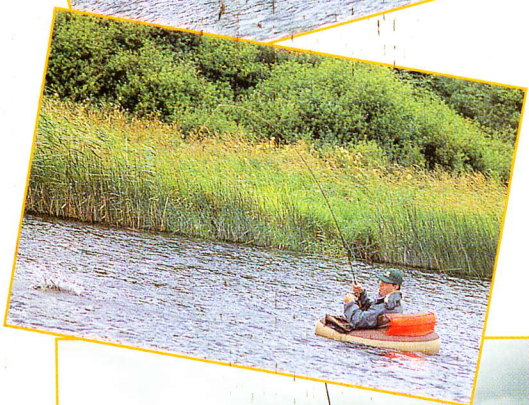
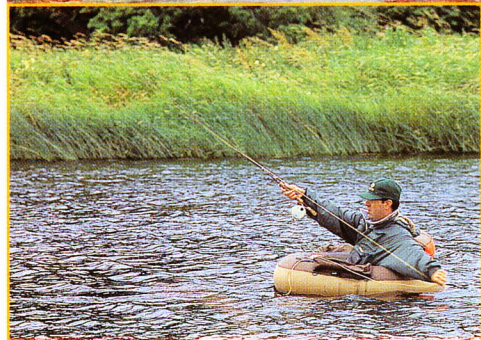
La discesa sul fiume è da paradiso terrestre, probabilmente in questo tratto siamo i primi a pescare. A piedi le rive si raggiungono con difficoltà perché mancano strade per chilometri e gli irlandesi non si dedicano molto alla pesca del luccio, preferiscono la trota dalla barca sui laghi. I pesci, non impauriti dalla nostra presenza, accorrono curiosi a vedere e abboccare ciò che cade nell'acqua.

Provo una sensazione di gioia piena di attesa per ulteriori sorprese, come da bambini a Natale. Il paesaggio è simile ai reami illustrati nelle fiabe e, a guardar bene, i pochi alberi nascondono forme umane e tra i ▶



casa Rizzini. La gran casa strutturata a cottage, con mattoni e tetto rossi, è sul colmo del pendio che dopo due o trecento metri degrada verso il lago Owel. Dallo specchio calmo si alzano filacci di nebbia, in cielo alte nuvole corrono a lavare lembi di prati lontani mantenendoli i più puliti del mondo. Micheal carica i ciambelloni e fa strada, noi sul pulmino di Carlo fino alle sponde del River Suck. Posteggiamo a filo del prato, carichiamo i grossi fardelli sulle spalle e, come marziani, raggiungiamo il pantano di torba. Le mucche, ben piantate sulle quattro zampe, non affondano nell'acquitrino

Irlanda I^a parte



■ **ESPERIMENTO RIUSCITO**
 Sopra, la discesa dei lenti fiumi con il belly boat ha fruttato divertenti pescate di lucci e persici reali. Attenzione, però, al vento contrario dove la corrente si annulla. Nell'altra pagina, la vegetazione di sponda consiglia l'uso di canne più lunghe rispetto alla norma.

L'isola dei LUCCI

◀ rami sbucano i miti d'Irlanda. Siamo sereni, solo l'impegno dei lanci e dei recuperi ci toglie l'aria giuliva un po' ebbete di chi è del tutto appagato.

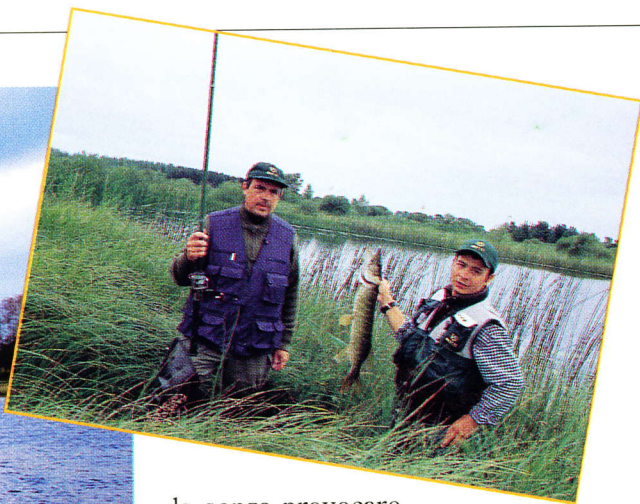
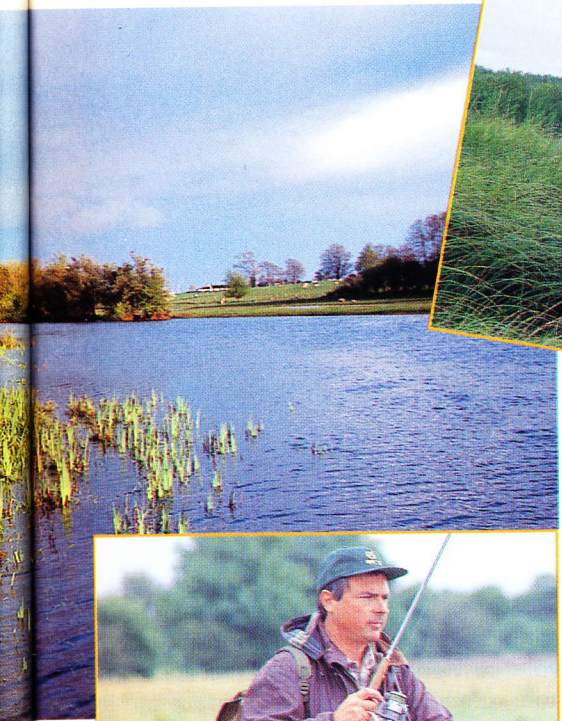
Proseguiamo, il fiume s'allarga su sponde lambite da prati, cambia la vegetazione: canneti a riva, erbe in acqua, sembra un lago. Una miriade di uccelli volteggia, plana, si posa in acqua e si rialza in volo indisturbata. Beccaccini, chiurli, pavoncelle, pivieri e altri trampolieri. Ci fermiamo a godere del paesaggio, poi peschiamo fino a superare il secondo ponte, infine dalla spalletta laggiù tre uomini salutano e agitano le canne. Ci raggiungono curiosi di conoscere le impressioni. La prova ha entusiasmato tutti: singolarmente i lucci non sono da record, ma quantità e continuità di catture, dai tre ai sei chili, sono positive. Carlo e Michael ascoltano sornioni, poi esibiscono la cattura del sempre fortunato Riccardo: un luccio di quattordici chili, è il trofeo del giorno. Si porta a casa e Rita Rizzini l'accoglie contenta di prepararlo per la prossima cena. Tutto il corso del River Suck è ricco di lucci, ogni anno si svolge una gran competizione per la cattura del luccio più grosso.

DOVE C'È ACQUA C'È... LUCCIO

Dopo cena, Carlo con Marco e Roberto complottano fitto ma alla fine il padrone di casa acconsente. A casa Rizzini ci sveglia alle otto del mattino, ma dopo le insistenze della sera prima i cospiratori s'allontanano quando ancora albeggia verso piccoli laghi nelle vicinanze. Sono



pozze in mezzo alla campagna, ci si imbatte in una pantana già nei canali tracciati nei prati per l'abbeveraggio delle mucche. Gli stagni, nascosti da canneti e falaschi con superficie ricoperta da foglie e fiori di ninfee, sono ambienti particolari e difficilissimi ma molto ricchi di pesce. Affondiamo a mezza coscia per sperimentare canne telescopiche potenti lunghe 4,50 metri, con esche galleggianti antialga. Marco prova un cannone di quindici piedi, una canna da mosca a due mani con centro decentrato del 10. Nell'esagerazione, ugualmente si concentra e al primo lancio, con sorpresa, cattura un bellissimo luccio salito su un grosso ranocchietto color arancio. L'esperimento è riuscito, anche le telescopiche manovrate da Carlo e Roberto rispondono ad attacchi appaganti. Rincasiamo e ci prepariamo a raggiungere il fiume Inny, oggi tocca agli altri, percorrerlo in belly boat. Carlo e Michael vogliono cimentarsi in incognito, su ciambelle salgono Marco, Riccardo e Roberto. Il fiume sfocia nel lago Iron, dove gli amici pescheranno dalla barca fino all'ora dell'appuntamento. La giornata è diventata uggiosa, ma si sa che l'Irlanda non è paese per i meteoropatici. La discesa e la pesca sono al solito allegro paradiamo i tre uomini in barca con i due uomini in boa e tutto procede da copione. Peschiamo a mosca con la tecnica di un giorno prima. Roberto salpa un luccio dalla testa lunga, la mandibola a becco sporgente, la bocca mostruosa con denti adatti a lui che nella vita civile è odontotecnico. Gli ridono gli occhi e la fosse



sotto il mento, è soddisfatto. La corrente diminuisce, pedaliamo, lanciamo, catturiamo pesci di varie misure, fino quando raggiungiamo un'ansa a gomito. Il flusso smette di spingerci in discesa, pinneggiare e palettare però non serve a muoversi. Acceleriamo i movimenti guadagniamo qualche metro e scopriamo l'arcano: da una valletta spira vento fortissimo, ci schiaccia sull'acqua impedendo di avanzare, i *belly boat* buttati contro i canneti girano su loro stessi. Recuperiamo le code, ancoriamo le canne sulla ciambella con le apposite linguette di velcro, cerchiamo degli appigli tra le erbe ma non c'è niente da fare. Ci uniamo prendendoci per mano, facciamo forza, niente. Non conosciamo il fiume per arrischiare, rimaniamo sotto riva e sotto vento, non ridiamo più e le battute di spirito escono stantie. Rimaniamo calmi: mancando all'appuntamento, i tre in barca verranno a cercarci. Il vento non sibi-

la senza provocare onde, gioca con le ciambelle rigirandole; scherza sempre il vento quassù, ma ora non ci diverte.

Top, top, top, top... il rumore di un motore e, poco dopo, la prua di una lunga barca nera s'avvicinano. L'uomo ci guarda strano, mai gli è capitata una cosa simile: pronto ad aiutarci allunga una cima, attaccati in tre alla corda siamo sicuri di procedere... invece il motore arranca, il vento ha la meglio, tende a sollevare i salvagenti di gomma. L'uomo ferma il motore per farci salire: provateci voi, imbragati in un ciambellone, senza altri appigli che la forza delle braccia, montare su una barca! Il pescatore d'anguille, con il natante pieno di nasse e sacchi semoventi, ride di gusto, diventa rubizzo e strizza gli occhi più chiari del cielo che si apre a ovest. Ritorna il buon umore, ironizziamo sulla sorte che ci è toccata. Sul lago gli amici non hanno pescato, Michael il furetto saggia l'aria con un grosso streamer, il vento l'ostacola e lui che lancia da maestro consiglia di cambiar posto. Aspettandoci, insegnano nodi con tecniche diverse e racconta, gli irlandesi hanno sempre una storia in serbo. Approdiamo stizziti per il contrattimo ma Michael sorride, con allegra ironia: «Poteva andar peggio», battuta ricorrente degli irlandesi incapaci a irritarsi per poco e mai per le variazioni del tempo.

IN ALTERNATIVA, LE TROTE

Carlo apre il cesto, mangiamo fette di pane nero e bianco spalmate di burro salato e salmone D.O.C., pescato e affumicato in Irlanda. Un pasto bisognoso dell'aiuto di una «stout», la forte birra scura, che all'aria aperta non dà alla testa. Ci rimettiamo in macchina, Michael come un

A SPINNING

Chi usa prevalentemente la canna da spinning adotti quelle da 1,80-2,10 metri per la pesca dalla ciambella, più lunghe da riva: da metri 2,30 a 2,70. Nei grandi laghi, dalla barca, canne da 2,10 a 2,80 tutte e sempre con azione progressiva di punta, adatte a portare esche da quindici a trenta grammi. Lenze intrecciate da dieci a venti libbre, lenze tradizionali dallo 0,28 allo 0,40. Mulinelli robusti, di media dimensione, con bobine capienti per evitare grovigli sulla lenza. Usare cucchiaini ondulanti e rotanti, Rapala galleggianti in un singolo pezzo o snodati, lunghi anche più di venti centimetri, nei colori caldi: arancio, rosso, giallo, meglio se antialga.

A MOSCA

Per la pesca a mosca dal *belly boat* abbiamo usato canne da otto o nove piedi con azione di punta progressiva, per code decentrate dal 6-7-8- galleggianti ma si può usare anche un'intermedia. Per esca, ottimi risultati con i grossi popper a galla in pelo di cervo, riproduzione di topi, rane, altri di fantasia; i lucci sono attratti dai colori: rosso, arancio e giallo, anche per streamer molto vistosi. Per lanciare senza difficoltà esche grosse, buone le code UI 3 Bass Bug Taper, Mastery Bass Bug Taper, Wind Master Taper, e la specifica Pike Taper della 3 M Scientific Angler. Abbiamo adoperato quelle dal numero 6-7-8 fino al 9-10 per fare lanci molto lunghi. I finali, sia a nodi sia trafilati terminano con lo 0,28-0,30; indispensabile il cavetto o il trecciato lungo da 1,80 a 2,10 metri. Mulinelli con buona frizione, consigliati gli antireverse.



■ Bovini e ovini pascolano liberi nella splendida natura irlandese

Irlanda I^a parte

L'isola dei LUCCI

◀ folletto elenca tutte le acque del territorio: fiumi e laghi son tutti pescosi, basta superare una collinetta e trovare riparo dietro un promontorio o un isolotto. Nel viaggio a ritroso passiamo davanti alla sua casa; si ferma, scende e ridendo dice: «Vado a dire a mia moglie che l'amo». Restiamo stupiti, innamorato e romantico, gentile e galante più di ogni accreditato latin lover! Ne vale la pena, s'affaccia una graziosa biondina con due splendidi bambini, offre birra e toast con l'ospitalità di sapore antico, ma noi vogliamo solo pescare. L'uomo, non permaloso, capisce e rimandiamo l'invito.

Ci avviamo verso il Lough Derryvaragh e l'imprevedibile cicerone racconta la leggenda che ha per protagonisti i cigni reali e per scenario questo particolare lago: «Le figlie di Lir, il re del mare, subirono un maleficio per volere della loro matrigna che le tramutò in cigni.

Per tre secoli vissero da palmipedi, senza perdere l'uso della parola né la capacità di comporre stupenda musica. La gente da tutta l'isola veniva a conversare con loro e ascoltare i suoni dell'arpa e dei violini di questi abilissimi interpreti, come tutti quelli della stirpe dei Danaan. Questo fu un periodo di pace e di

gentilezza per tutta l'isola, ma avvenne tanto tempo fa. Chissà se i cigni saranno benevoli con voi che venite da tanto lontano per ascoltare questi miti e queste storie»? Michael ride. Recuperiamo il tempo vestendoci velocemente: K-way e impermeabili di cotone veloci da asciugare, un berretto, stivali o wader, bastano a sfidare i piovasci di mezza stagione; abbiamo imparato a non dilungarci con coordinati di felpe e giubbini, eleganti ma meno pratici.

I cigni mantengono il lago calmo ripagandoci della ventosa avventura mattutina. Con Carlo per accompagnatore, troviamo sempre la barca a disposizione. Peschiamo a filo dei canneti, ci addentriamo tra le anse della costa e degli isolotti, scopriamo canali. I lucci seguono i lanci.



I cigni reali ci sorvegliano, un volo più rumoroso distoglie lo sguardo, cambia la luce e l'orizzonte si rischiarà, ma un luccio in canna riporta meccanicamente a recuperare sul mulinello con buona frizione antireverse. Un chiarore particolare avvolge il paesaggio, lo nota anche Michael: su suo consiglio cambiamo montature e tecnica, montiamo grosse mosche tipo S. Peter e Morraugh. In un

momento il lago diventa scuro per la schiusa di sedge, tonfi e bollate con cerchi grossi come quelli di un acquazzone ricoprono la superficie, non sappiamo più dove guardare. Lanciamo ripetutamente e recuperiamo con frenesia, sono pesci un chilo e mezzo o due chili le splendide brown trout di queste acque. Un momento magico, aria, acqua, cielo, tutto di tonalità argentea ci stregano in un piacevole castigo, catturiamo e recuperiamo con veloce entusiasmo. Lentamente le schiuse diminuiscono d'intensità fino a concludersi. Raggiungiamo la riva, Michael raduna sterpi, da una sacca estrae una teiera nera, affumicata per l'uso su fuocherelli di torba e di rame umidi. Le cinque del pomeriggio sono trascorse da un pezzo, ugualmente proponiamo un corroborante tè ristorante che siamo in piedi, intorno a ciò che rimane della brace. Frastornati per le avventure capitate, impariamo a non dar peso



■ Durante le intense battute di pesca, pranzo e caffè vengono consumati sul posto





■ Un pescatore d'anguille, mestiere ancora praticato qui con il bottino del giorno

tempo meteorologico ma convivere con la natura in un modo per noi nuovo, condizionati come siamo dal sole, dal tepore e dal sereno.

ATMOSFERA PARTICOLARE

Rincasando non manca la puntata in un pub per l'aperitivo. Tutti i locali sono piacevoli, caratteristici, familiari e raccolti, e la classica Guinness alla spina è fresca al punto giusto, pastosa e delicata. Bevendo ci guardiamo intorno, qualche pub ha le pareti ricoperte da coccarde vinte

nelle gare ippiche, altri fotografie con gli avvenimenti importanti e le facce sorridenti della comunità. Di giorno è frequentato dai bambini che mangiano grossi toast, oppure con la mamma pescano dal cartoccio gamberi fritti e patatine condite con acido acetico ricavato dalle patate. In tutti, oltre al bersaglio per le freccette, c'è in bella mostra la bacheca con l'esemplare di luccio o salmone imbalsamato. Dalla targhetta d'ottone rileviamo i dati: a volte il periodo di cattura è recente e le dimensioni ugualmente ragguardevoli. Intorno le persone, sole o in compagnia, mostrano facce rilassate e sorridenti: nei pub i pensieri e le preoccupazioni si lasciano alla porta, qui il tempo da trascorrere ac-

quista una diversa dimensione. Contagiati anche noi, dimentichiamo Rita Rizzini, che aspetta paziente con manicaretti gustosi e golosi.

Ceniamo, dalle grandi finestre vediamo il lago e nel lunghissimo crepuscolo delle sere senza vento le barche dei pescatori locali seguono traiettorie strane: le schiuse delle *sedge*. Per catturare le trote si spostano e intrecciano una silenziosa danza. Pescano con tre mosche sommerse su finali lunghi quattro metri; fanno un falso lancio, un buon *shooting* e recuperano a lievi intermittenze. La pesca a mosca dalla barca è favorita dalla scarsa profondità dei laghi e dalle copiose schiuse delle *sedge*. È rilassante guardare il movimento delle barche: s'avvicinano a riva, si aprono a ventaglio, spariscono per ritornare dopo poco. Un tratto di lago è nascosto da un tumulo, un sito archeologico dove è proibito spianare. Tomba celtica, ara sacrificale, antico osservatorio per spaziare sul lago, chissà... Solo i cavalli tra gli alberi secolari pascolano irriverenti e indisturbati. Chi sale, calpesta appena i fili d'erba e i fiori per non irritare le compagne degli elfi. Solo il vento passa giocando con i capelli rosso fuoco di queste fate o streghe e quando si ferma, sul lago inizia la danza intorno alle farfalline sulfuree che nascono dall'acqua e si librano in iridescenti voli.

Tutto sembra irreali nella luce perlata, persino il treno che sfreccia sulla riva opposta del lago. □



■ Ci sono lucci ovunque, persino esposti come trofei in molti pub e negozi locali

Notizie utili

Il tempo in Irlanda è piovoso, le statistiche dicono centosessantacinque giorni di pioggia completa, non bisogna farsene cruccio ma convivere serenamente. Ci si diverte ugualmente nella bella stagione, ci sono molti giorni con piogge brevi e intermittenti tanto fugaci da bagnare solo pochi metri di strada. Equipaggiati con buone scarpe per attraversare i prati, leggeri impermeabili antivento facili da asciugare, un berretto ben calzato meglio di uno a falda larga che ripara dalla pioggia ma vola via con il vento, l'ombrello pieghevole è utile non indispensabile, se piove e tira vento solo una cerata da marinaio e gli stivali di gomma, salvaguardano dalle cateratte del cielo. Carlo Rizzini,



■ Veduta su uno dei mitici castelli irlandesi e, non meno bella, una tipica casa locale



conosce le acque più pescose della zona, accompagna i gruppi di pescatori coadiuvato da esperte guide. Svolge questa attività con cordialità ed entusiasmo e un rapporto piacevole si instaura tra la sua famiglia e gli ospiti. Molti ritornano nella sua bella casa per ripetere le spettacolari catture in tratti di fiume inesplorati in una natura veramente intatta.

Per informazioni

Esistono diversi programmi e prezzi, con sistemazione in hotel o direttamente presso il lodge della famiglia Rizzini. Costi a partire da 1.326.000 lire, anche a seconda del tipo di pesca richiesto e del numero di partecipanti al gruppo. Per informazioni dettagliate sulle possibilità e i servizi offerti consigliamo di contattare direttamente il seguente indirizzo:

Carlo Alberto e Rita Rizzini
Portloman - Slanemore - Mullingar - Co. Westmeath - Ireland
Tel. 00353.44.44866
Fax. 00353.44.42781
Email: rizzini@tin.it